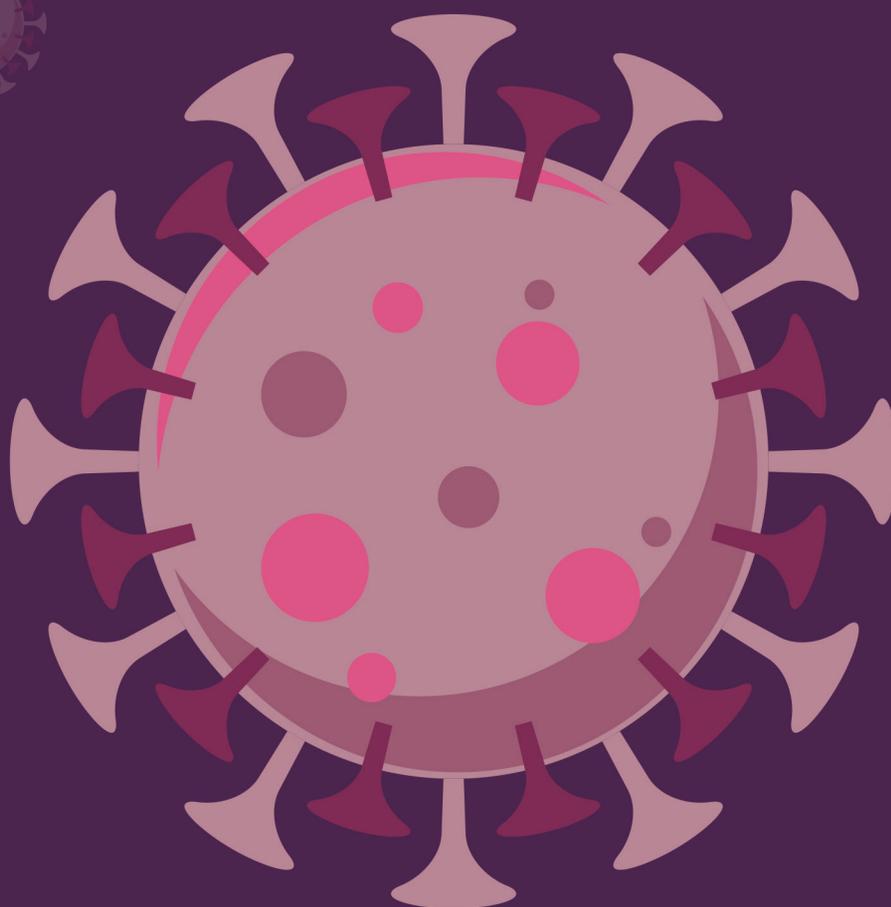


PROFESSIONE IR



LUG. AGO
2020
ANNOXXVI



SCUOLA POST COVID AUTOMONITORAGGIO E ZERO CONTROLLI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVI
NUMERO 7
Luglio / Agosto 2020

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adk design Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Pippo Di Vita
Rocco Gumina
Alberto Piccioni
Rosaria Di Meo
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
8 Agosto 2020

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

editoriale

1. La nuova scuola post-Covid:
Ecco gli orientamenti per la fascia 0-6
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. La Cassazione torna sul tema della "illegittima precarizzazione"
di Ernesto Soccavo
3. Piano di ripartenza per la scuola a settembre. Previsti test
sierologici per il personale docente e ATA prima della riapertura
di Domenico Zambito
4. FLASH SINDACALI A CURA DELLA REDAZIONE
Cambiano gli indirizzi di posta elettronica @istruzione.it
5. FLASH SINDACALI A CURA DELLA REDAZIONE
IMPORTANTE RISULTATO DELLO SNADIR. Riconosciuti il
concorso del 2004, il servizio di religione e i titoli ecclesiastici

scuola e società

6. Lo statuto epistemologico dell'Irc
di Pippo Di Vita
8. Verso un patto globale: "ogni cambiamento ha bisogno
di un cammino educativo"
di Rocco Gumina
9. **RUBRICA:** Agnes Heller: alla ricerca della bontà.
Il ricordo della filosofa ad un anno dalla sua scomparsa; ne
parliamo con lo scrittore Francesco Comina
di Alberto Piccioni
10. Per una cristologia attenta al nostro tempo.
L'umano di Gesù e il "divino" nell'uomo, "animale divino"
di Domenico Pisana

ricerca e formazione

12. Carlo Acutis: il modello di santità giovanile nell'era digitale
di Rosaria Di Meo
13. Il sistema preventivo nell'attività didattica
di Arturo Francesconi





LA NUOVA SCUOLA POST-COVID: Ecco gli orientamenti per la fascia 0-6

Automonitoraggio e zero controlli: tutto è affidato alla responsabilità delle famiglie

Si torna a scuola. La **ripresa dell'attività in presenza della scuola dell'infanzia** per l'anno 2020-2021 sarà regolata dal Decreto n. 80 del 3 agosto 2020. Ricordiamo che nel precedente Decreto n. 39 del 26 giugno 2020, Il Ministero dell'Istruzione aveva già disposto l'adozione del "Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021". I documenti, per ovvie ragioni, si integrano.

Quanto recentemente disposto si appella soprattutto alla necessità di **coinvolgere i genitori** attraverso un patto di alleanza educativa finalizzato al contenimento del rischio di contagio. Tale intesa non sarà di facile attuazione, tenuto anche conto delle condizioni socio-culturali, particolarmente problematiche di alcuni contesti. **L'automonitoraggio delle condizioni di salute** proprie e del proprio nucleo familiare, prospettato dalla norma, potrebbe risultare complicato da realizzarsi: è esperienza comune vedere arrivare i bambini in tutta fretta perché i genitori devono raggiungere il posto di lavoro e questo non lascia ben sperare che gli stessi genitori pongano la necessaria attenzione per verificare le condizioni di salute propria e dei propri figli.

Per l'accesso al servizio educativo e scolastico sono richiesti: **l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37,5°C** anche nei tre giorni precedenti; non essere stati in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni; non essere stati a contatto con persone positive, per quanto di propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni. **Nessun controllo preventivo è richiesto: tutto è affidato alla responsabilità individuale**, quindi non ci sarà il controllo della temperatura corporea all'ingresso. Al necessario (e auspicato) controllo da parte delle famiglie fa seguito l'organizzazione degli spazi e delle attività scolastiche. La socialità, l'esplorazione e il movimento sono esperienze fondamentali nella fascia d'età 0-6: al fine di contenere i rischi di contagio il personale non potrà essere adibito alle attività di gruppi diversi; per lo stesso motivo è importante evitare che gruppi diversi di bambini utilizzino gli stessi spazi e gli stessi giocattoli.

Sarà necessario utilizzare e valorizzare tutti gli spazi disponibili nella struttura e risulterà opportuno verificare la disponibilità di ulteriori spazi e strutture sul territorio. È soprattutto per

questo aspetto che si dovrà provvedere a un **incremento di organico** che, al momento, risulta ancora indicato in maniera generica. È invece da ritenersi positiva la possibilità di individuare ulteriori figure professionali.

Nella gestione degli spazi della struttura saranno predisposti percorsi obbligati differenziando l'entrata dall'uscita nel rispetto del distanziamento; agli accompagnatori sarà anche richiesto l'uso della mascherina e di evitare assembramenti. **Per i bambini di età inferiore a 6 anni non è previsto l'obbligo di indossare la mascherina, obbligo che rimane invece per il personale.** Al fine di consentire il tracciamento di eventuali casi di potenziale contagio che dovessero essere rilevati, si provvederà alla firma di un registro di presenza degli adulti accompagnatori. Viene ribadita la necessità di adeguate misure igieniche, in particolare il lavaggio frequente delle mani utilizzando acqua e sapone o soluzioni a base alcolica (es. all'arrivo e all'uscita, dopo l'utilizzo dei mezzi pubblici, prima e dopo il bagno, prima e dopo il pranzo, dopo aver tossito, starnutito, soffiato il naso). Tali comportamenti dovranno essere promossi con modalità anche ludico-ricreative. Per quanto riguarda la refezione, se necessario, si svolgerà nelle aule o negli spazi utilizzati per le attività ordinarie. Nella sanificazione degli ambienti si dovrà tenere conto degli oggetti che vengono toccati con maggior frequenza: maniglie delle porte e delle finestre, sedie e braccioli, tavoli, fasciatoi, interruttori della luce, corrimani, rubinetti, pulsanti dell'ascensore, distributori automatici, ecc.

Come si evince da questa sintetica lettura dei contenuti, il documento ci presenta una "fase operativa" che dovrà trovare ulteriori integrazioni e miglioramenti. Le OO.SS. hanno ribadito che **"La ripresa delle attività scolastiche in presenza non può essere gestita come normale amministrazione, (...) serve un provvedimento legislativo specifico che possa derogare alle procedure normali e rimuovere vincoli di natura diversa, dai parametri di dimensionamento a quelli per la formazione delle classi, alla gestione del personale soprattutto per quanto riguarda la possibilità di sostituire chi si assenta"**. È quanto sostenuto anche da diversi parlamentari della stessa maggioranza.

Un confronto con le OO.SS. sarà indispensabile per offrire risposte tempestive alle eventuali criticità che potranno presentarsi.



LA CASSAZIONE TORNA SUL TEMA DELLA “ILLEGITTIMA PRECARIZZAZIONE”

di Ernesto Soccavo*

Dalla lettura degli interventi della Cassazione (9 giugno 2020 n.10999 e 15 marzo 2016 n.5072) risulta chiaro che la “precarizzazione” è un male. È un male insito nel nostro sistema: non riusciamo a coglierne la portata e, alla fine, lo abbiamo accettato come inevitabile. Eppure il Testo Unico del Pubblico Impiego (D.Lgs. n.165/2001) all’art. 36 specifica con chiarezza che il ricorso a contratti a tempo determinato è consentito alla Pubblica Amministrazione solo quando sussistono motivate esigenze temporanee o eccezionali e che, in nessun caso, la durata complessiva può eccedere i 36 mesi.

Il problema è che alla violazione di questo precetto non fa seguito una sanzione corrispondente, come la logica vorrebbe, ossia l’obbligo di assunzione del lavoratore precario (per divieto posto dal comma 5 dell’art. 36 del d.lgs. 165/2001), ma si sposta il contenuto della sanzione al risarcimento del danno, con un’indennità omnicomprensiva che varia da un minimo di 2,5 ed un massimo di 12 mensilità dell’ultima retribuzione globale di fatto, come previsto dalla norma vigente (art.32, comma 5, legge 4 novembre 2010, n.183; art.8 legge 15 luglio 1966,n.604). Se allarghiamo il campo alla normativa (ed alla giurisprudenza) europea il quadro trova una sua ulteriore definizione che descrive la situazione del precariato e che è alla base di una riflessione in merito alla specifica situazione di precariato degli insegnanti di religione. Questi ultimi hanno costruito la loro identità professionale

facendo affidamento sulla possibilità che la loro iniziale condizione di lavoratori precari si risolvesse in un tempo ragionevole (trentasei mesi ad esempio?) in una condizione lavorativa stabile attraverso l’assunzione in ruolo.

Così non è stato. I docenti di religione sono rimasti ingabbiati in un percorso lavorativo che è rimasto precario e con il passare del tempo è risultato loro sempre più difficile realizzare una alternativa lavorativa. È quella che è stata definita perdita di “chance” (Direttiva 1999/70/CE del 28 giugno 1999). Purtroppo la normativa italiana non si è adeguata ai parametri europei.

D’altra parte la stessa Corte di Giustizia dell’Unione Europea (con decisione del 7 marzo 2018 - causa C 6494/16, Giuseppa Santoro vs. Comune di Valderice e Presidenza del Consiglio dei Ministri) ha affermato che la disciplina europea in materia di contratti a termine (direttiva 1999/70/CE) non impone agli Stati membri dell’Unione di sanzionare l’illegittima reiterazione dei contratti a termine procedendo alla loro conversione in un contratto a tempo indeterminato. Il lavoratore italiano che subisce una ingiusta situazione di precarizzazione del rapporto di lavoro può trovare un parziale ristoro nella possibilità di ottenere al Giudice una sentenza risarcitoria che è, comunque, il riconoscimento del principio che la precarietà lavorativa è un male.

La Corte di Cassazione, nella citata sentenza n.10999/2020, osserva “*come, al di là del danno da perdita di chance di reperimento di altro lavoro, da provare in concreto, secondo Cass., S.U., 15 marzo 2016, n. 5072, la violazione della disciplina sulla reiterazione illegittima di contratti a termine, accertata nel caso di specie, produce un danno in quella sede definito “da precarizzazione” che inevitabilmente va riportato alla lesione della dignità del lavoratore; infatti, la precarizzazione, altro non è che la realizzazione di una situazione di incertezza sulla stabilità dell’occupazione in una con l’utilizzazione in tali condizioni di uno stesso lavoratore, profilo che senza dubbio afferrisce non soltanto alla tutela del lavoro (art. 35 Cost.) ma, ancor più radicalmente, alla persona ed alla sua dignità, quale diritto inviolabile (art. 2 Cost.), di cui è espressione anche il diritto al lavoro in quanto tale (art. 4 Cost.); (...)*”.





PIANO DI RIPARTENZA PER LA SCUOLA A SETTEMBRE. Previsti test sierologici per il personale docente e ATA prima della riapertura

di Domenico Zambito*



Il Comitato Tecnico Scientifico, prima del ritorno a scuola a settembre, ha proposto la possibilità di effettuare test sierologici a tutto il personale docente e ATA in servizio presso gli istituti scolastici. Proposta condivisa dal Governo il quale si è già attivato con la pubblicazione di un bando per l'acquisto dei kit sierologici.

Alcune settimane prima dell'avvio delle lezioni (circa 15 giorni prima dell'avvio dell'anno scolastico) ci si dovrà sottoporre al test e nel caso di positività ci si dovrà sottoporre al tampone.

Considerando che già dal 1 settembre si rientrerà a scuola per le attività di recupero, docenti e personale ATA dovranno sottoporsi agli esami nel mese di agosto. Se si considera la data di inizio delle lezioni fissata al 14 settembre in alcune regioni, i test andranno effettuati tra fine agosto e inizio settembre.

I test non potranno essere obbligatori, ma appare quasi scontato che alla fine tutti decideranno di sottoporsi al test proprio nell'interesse della collettività e dei ragazzi.

Per quanto riguarda gli studenti, invece, il CTS suggerisce esami a campione durante tutto l'arco dell'anno scolastico.

La responsabilità sarà condivisa con le famiglie, alle quali si chiede di non fare andare gli studenti a scuola se mostrano sintomi quali febbre oppure qualche difficoltà di carattere respiratorio.

Successivamente sarà la famiglia a farsi carico di segnalare eventuali casi sospetti alle autorità sanitarie competenti per effettuare tamponi ed escludere eventuali contagi.

Il Governo ha nominato il dott. Domenico Arcuri, nuovo commissario per la scuola.

Ha già messo in atto la "procedura semplificata e di massima urgenza" per l'acquisto e la distribuzione di 2 milioni di kit sierologici destinati al personale docente e ATA.

I kit dovranno essere disponibili entro il 10 agosto prossimo, in modo da essere somministrati a tutto il personale prima dell'avvio del nuovo anno scolastico 2020/2021.

CAMBIANO GLI INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA @istruzione.it

Il Ministero dell'istruzione si appresta a modificare il "dominio" delle caselle di posta elettronica "@istruzione.it" affidandone la gestione ad Aruba e offrendo, così, uno spazio di archiviazione di 500 Mb. In effetti è stato proprio il limitato spazio di archiviazione di queste caselle di posta elettronica che ne ha determinato lo scarso successo e la scelta di tanti insegnanti di un'alternativa presso altri gestori, ciò nonostante il grande interesse inizialmente suscitato da questa iniziativa del Ministero. Per agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo indirizzo di posta resterà invariata la parte che identifica l'utente e cambierà solo la seconda parte, quella dopo il simbolo "@": ad esempio la mail giuseppe.verdi@istruzione.it diventerà giuseppe.verdi@posta.istruzione.it.

Le credenziali di accesso rimangono le stesse e il nuovo indirizzo di posta elettronica (con la nuova estensione) verrà aggiornato in automatico.

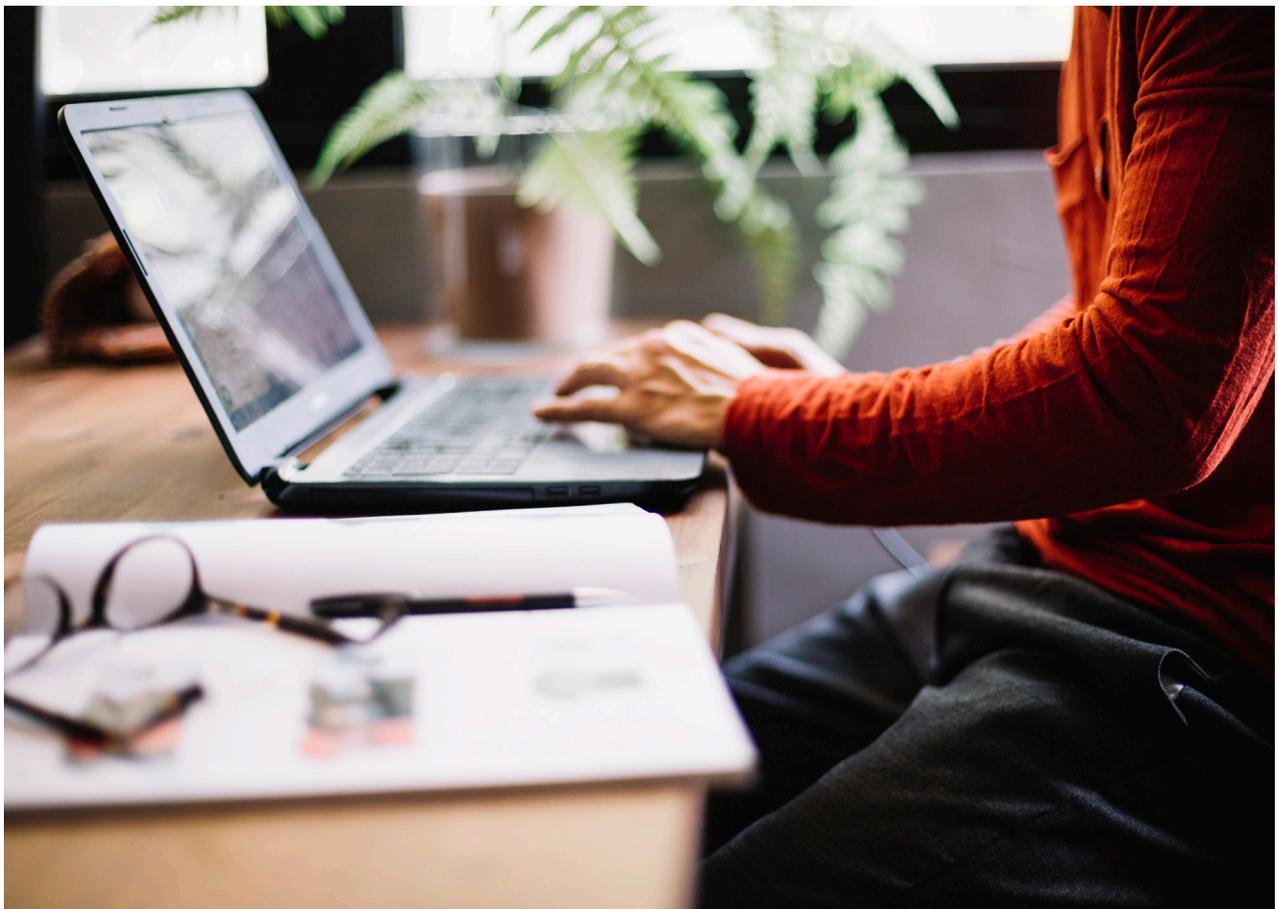
Chi ne ha necessità deve provvedere tuttavia, al più presto, a salvare i messaggi in entrata e in uscita presenti nella vecchia casella di posta elettronica in quanto il sistema non provvederà a riportarli in automatico dal vecchio al nuovo indirizzo.

Per un periodo limitato di tempo, i messaggi che dovessero essere inviati alla vecchia email saranno reindirizzati in automatico alla nuova email.

Anche per presidi, DSGA e segreterie amministrative le caselle di posta elettronica risulteranno avere una maggiore capienza; a differenza degli insegnanti, però, il loro indirizzo rimarrà @istruzione.it; anche l'indirizzo di posta elettronica delle istituzioni scolastiche rimarrà: codicemeccanografico@istruzione.it.

Chi ha necessità di assistenza può utilizzare il link

<https://webmailmiur.pelconsip.aruba.it/> (per accedere alla nuova mail), oppure può chiamare il numero verde **800-993915**.



IMPORTANTE RISULTATO DELLO SNADIR Riconosciuti il concorso del 2004, il servizio di religione e i titoli ecclesiastici



Tra la fine di giugno e i primi di luglio scorsi si sono svolte le riunioni in videoconferenza tra l'Amministrazione e le OO.SS. rappresentative riguardante l'ordinanza graduatorie provinciali supplenze (GPS) e graduatorie di istituto per insegnamenti di posto comune diversi da religione.

Durante l'incontro del 30 giugno scorso la Fgu/Snadir ha fatto presente che all'interno delle bozze dell'ordinanza e delle relative tabelle non compariva la valutazione del servizio di religione e che questa determinazione aveva il solo significato di far scomparire il servizio di religione dalla scuola italiana. L'Amministrazione ha immediatamente risposto che il servizio di religione doveva essere riconosciuto. Pertanto ha proposto una formulazione che tenesse conto della valutazione del servizio di religione nelle GPS di I e II fascia.

Il primo luglio lo Snadir ha fatto presente che nei menu a tendina del sistema di Istanze on line che si occuperà della elaborazione delle domande era necessario inserire una voce riguardante la valutazione del superamento del concorso del 2004 e dei titoli di studio di livello universitario per l'insegnamento della religione. Anche su queste due questioni l'Amministrazione ha dichiarato che le due richieste sarebbero state accolte.

Pertanto, i docenti di religione che hanno svolto un servizio nel predetto insegnamento e in possesso dei titoli previsti per insegnare discipline diverse da religione potranno vedere riconosciuti i titoli culturali e di servizio nelle prossime GPS di I e II fascia.

Finalmente, dopo anni di battaglie e istanze, sarà riconosciuta ai docenti di religione la valutazione dei titoli culturali, del superamento concorso pubblico 2004 e del servizio d'insegnamento di religione nelle Graduatorie provinciali di I e II fascia per le supplenze del personale docente nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria I e II grado, sostegno e personale educativo.

A nostro giudizio andranno valutati:

- ◆ i titoli di baccalaureato, licenza, dottorato, magistero in scienze religiose e laurea (licenza) in scienze religiose quali titoli oltre quelli di accesso;
- ◆ il superamento del concorso del 2004 (concorso per titoli ed esami) quale ulteriore titolo;
- ◆ il servizio di religione quale servizio non specifico.

Ci sono i tempi tecnici affinché si possa procedere alle assunzioni in servizio dal 1° settembre anche tramite modalità da remoto, pertanto anche gli idr che si trovano nella situazione sopra descritta, potranno accedere ad un aggiornamento delle loro posizioni nelle graduatorie provinciali di I e II fascia di posto comune. Un risultato importante, segno evidente e conseguenza di un dialogo costante avviato dallo Snadir in seno alla tutela e alla valorizzazione delle condizioni professionali dei docenti di religione. Lontani dai modi sterili e pretestuosi di molte rivendicazioni sindacali, e tenendo sempre a cuore le questioni che affliggevano e affliggono gli insegnanti di religione, continuiamo a lavorare per un riconoscimento collettivo della grande forza educativa dell'Irc e delle legittime richieste dei suoi preziosi insegnanti.



LO STATUTO EPISTEMOLOGICO DELL'IRC

di Pippo Di Vita*

Periodicamente i quotidiani nazionali, in particolare uno, affrontano, in modo disinformato e falsato, l'argomento Insegnamento della Religione Cattolica (IRC), sottolineando l'aspetto ecclesiastico-catechistico e la dipendenza della tipologia di insegnanti, dalle curie episcopali. Questo tipo di non corretta comunicazione, oltre a diffondere false informazioni, lontane mille miglia dalla realtà concreta, genera confusione e ostilità verso una categoria di insegnanti, discriminandoli.

È ormai fatto assodato che l'IRC è una disciplina scolastica come tutte le altre, con pari dignità, e deve essere insegnata da seri professionisti, con titoli accademici di livello, così come, ormai, chiunque insegni nel mondo della scuola, deve possedere. Ma già dall'anno scolastico '90-'91, l'insegnamento della Religione doveva essere affidato a docenti che avessero conseguito, entro quello stesso anno, titoli adeguati ad insegnare.

Ma al di là delle stupidità di marchio giornalistico ideologizzato, è fondamentale opportuno che i docenti di religioni comprendano quello che in termini professionali viene definito Statuto epistemologico dell'IRC, per meglio comprendere cosa sia e come funziona questa disciplina, che possiede una sua storia, una sua organizzazione interna, un suo percorso didattico e disciplinare, contenuti specifici e peculiari.



La Legge 25 marzo 1985, n. 121, che tratta della *"Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede"*, con l'articolo 9, al comma 2, evidenzia, in discontinuità con la precedente normativa concordataria, datata 1929, *"il valore della cultura religiosa ... tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano"*. In tal senso l'IRC, pur essendo stato garantito *"nel quadro delle finalità della scuola"*, ha assunto, da quel momento, una nuova connotazione, con nuova identità e motivazione.

Si passa da una materia di stampo catechistico, come prolungamento della lunga mano parrocchiale, insegnata da un personale poco professionalizzato, ad una disciplina scolastica, configurata nell'ambito del Curricolo istituzionale, impartita da professionisti ben formati accademicamente e ben preparati.

Pertanto, se da una parte l'IRC ha abbandonato l'occasione di essere stata a *"fondamento e coronamento"* dell'istruzione pubblica, come prevedeva il Concordato del 1929, dall'altra acquisisce, dal 1984, dignità didattica-disciplinare, con uno statuto epistemologico, che la pone a garanzia del percorso di formazione e di crescita dei futuri cittadini, ormai non solo più italiani, ma anche europei.

Il fatto che l'IRC possiede un suo Statuto epistemologico, che nulla ha a che vedere con lo Statuto giuridico, anche se da questo, in parte, è condizionato, indica che, come tutte le altre discipline che si insegnano a scuola, anche essa possiede un suo nucleo portante ed è articolata in modo da possedere un suo preciso campo d'indagine e di approfondimento, una sua metodologia ed un suo linguaggio.

Certamente, rispetto alle altre discipline, l'IRC possiede una particolare struttura, che la rende, potremmo dire, una disciplina peculiare. Infatti chi insegna lettere, o storia, o matematica, piuttosto

che fisica o scienza della alimentazione, agisce proponendo un campo di studio specifico, che appartiene proprio a quella determinata disciplina, e che implica l'uso di un metodo e di un linguaggio, non solo adeguato, ma potremmo dire, specifico di quella stessa materia.

L'insegnante di lettere deve insegnare la struttura della lingua, la letteratura, le opere e gli scrittori, in un contesto storico e culturale. Questo determina il nucleo portante di tale disciplina. Così come per la matematica il nucleo portante è costituito dai numeri e dalle loro operazioni ed articolazioni, e così via.

A questo punto bisogna comprendere quale sia lo Statuto epistemologico, cioè il nucleo portante dell'IRC. È qui che per chi non è addentro alla questione, si crea confusione, che certamente per gli insegnati di religione non deve esserci, ma, sicuramente, non fa male rifletterci. Infatti, l'IRC non è catechesi, cioè educazione alla Fede, che è esclusivo compito dei genitori e delle parrocchie, ma non è teologia e nemmeno storia delle religioni. L'IRC trova i suoi fondamenti nell'accordo pattizio del 1984, che è riportato nella Legge n. 121/1985, sopra citata, in cui l'IRC resta nella scuola, solo perché ha il compito di analizzare, studiare e scoprire, i principi del cattolicesimo, che sono sottesi nel patrimonio storico del popolo italiano. Ecco il nucleo fondante dell'IRC, analizzare la cultura italiana e anche quella europea nei suoi vari aspetti e scoprirne la dimensione religiosa, in sé insita.

Pertanto il docente di IRC, non deve trattare gli elementi teologici in senso stretto, ma questi devono essere analizzati e filtrati attraverso gli stessi principi cristiani che hanno orientato e sviluppato la cultura italiana. Quindi non si dovrà studiare in modo teologico-sistematico Gesù Cristo o la Chiesa, o la Bibbia, ma si cercherà di far capire come Gesù, la Chiesa e la Bibbia abbiano influito nella storia, nell'arte e nella architettura, nella letteratura, nel sociale e nell'ambiente, e si verificherà come questi stessi ambiti disciplinari mostrino l'influsso che la religione cattolica ha avuto su di loro.

Solo in questo modo l'IRC diviene una disciplina scolastica aperta a tutti e per tutti, perché non chiede di aderire ad una Fede, ma di conoscerla come componente culturale, nei suoi sviluppi storico-sociali, anche se ancora, più per motivi politici che epistemologici, di questo insegnamento, bisogna scegliere se avvalersene o meno, in piena libertà e democrazia.

In questa dimensione, diventano "luoghi" culturali da analizzare, in ambito IRC, tematiche come la dimensione europea della cittadinanza e della cultura, la legalità, l'antimafia, l'ambiente, la natura, il razzismo, l'emigrazione, l'economia circolare, solo per citarne alcuni. Di conseguenza il docente di Religione diviene un docente attento ai temi di attualità, rendendo il messaggio cristiano, un annuncio attuale, vicino alle esigenze e alle motivazioni dei giovani.

Quanto sopra riportato, costituisce ciò che possiamo definire Statuto epistemologico dell'IRC, assieme a quella dimensione che analizza il senso dell'esistenza e della realtà, trovando nel cristianesimo risposte possibili per le scelte umane e culturali.

Questa sua caratteristica rende, chi insegna religione, un lavoratore della scuola che insegna una disciplina scolastica di pari dignità, rispetto alle altre, e pertanto, come i suoi altri colleghi, acquisisce diritti e dignità che devono essere rispettati e valorizzati, sia con il contributo dei sindacati preposti, che con il proprio impegno personale, da spendere nella formazione e nello studio continuo ed aggiornato.





VERSO UN PATTO GLOBALE: “OGNI CAMBIAMENTO HA BISOGNO DI UN CAMMINO EDUCATIVO”

di Rocco Gumina*



Nel settembre del 2019, sulla scia degli insegnamenti di *Evangelii gaudium* e di *Laudato si'*, papa Francesco ha avanzato la proposta di avviare un patto educativo globale. L'idea di attivarsi a livello internazionale sui temi fondamentali dell'educazione e della formazione risulta uno degli esempi più significativi di Chiesa in uscita ovvero di una comunità di credenti capace di prendere l'iniziativa e di incidere a livello sociale, economico e politico tramite processi volti alla ricerca del bene comune. Nel Messaggio per il lancio del Patto Educativo (12 settembre 2019), Bergoglio sostiene l'urgenza di intraprendere a livello mondiale percorsi che – attraverso l'educazione integrale – possano edificare la comunità umana del presente e del futuro su valori come il dialogo, la pace e la convivenza nella diversità culturale, etnica e religiosa.

Secondo Francesco, l'impegno a favore dell'istituzione del patto educativo globale può risultare una delle chiavi di volta in grado di indirizzare il cambiamento d'epoca in atto verso la tutela e la promozione in ogni angolo della terra della dignità umana e dello sviluppo sostenibile. Per far ciò, necessita un progetto educativo capace di interpretare l'odierna complessità e di metterla a disposizione dell'umanità come strumento destinato tanto ad ascoltare le grandi questioni poste dalle giovani generazioni tanto ad avviare processi di crescita nelle diverse periferie dimenticate del pianeta. Alla luce di ciò, non è più pensabile un apprendimento delle discipline scolastiche a compartimenti stagni bensì occorre sperimentare in modo serio la transdisciplinarietà orientata a connettere la religione alla sociologia, la filosofia alla statistica, la storia alle scienze. Si tratta di un

percorso educativo sganciato da visioni utopistiche e astoriche e mirato alla generazione di un cambiamento fondato su una progettualità di lunga durata. Un piano che deve prevedere un investimento straordinario da parte delle istituzioni nazionali e globali finalizzato a dotare tutti i poli educativi e scolastici dei mezzi necessari a contrastare le varie forme di povertà, la dispersione scolastica e a promuovere l'educazione integrale.

Nello specifico, il patto educativo globale si propone di avviare un dialogo fra istituzioni, società, scuola, mondo del lavoro sui temi di quella che possiamo definire con l'espressione cittadinanza globale. Quest'ultima, tanto a livello internazionale quanto su scala locale, è chiamata a incoraggiare continuamente l'attitudine al vivere insieme, al cooperare e a progettare con lo scopo sia di superare una volta per tutte le politiche restrittive dei confini nazionali tradizionali sia di favorire il progetto di un'unica comunità di destino a livello planetario. Per far questo, a parere di Bergoglio, bisogna immettere nei processi educativi il basilare dato antropologico della fraternità dal quale discendono le varie tipologie relazionali come la solidarietà, la misericordia, la generosità e in genere la reciprocità. In concreto, ciò significa che il sottosviluppo dei Paesi del terzo e del quarto mondo, i conflitti attivi in varie zone del pianeta, il disboscamento dei polmoni della terra presenti in vari continenti non sono problematiche locali inerenti esclusivamente gli uomini e le istituzioni di quelle terre bensì sono questioni globali che invitano tutti a cambiare passo. Così, l'educazione alla cittadinanza globale ci spinge a riconoscere il grande valore dell'interdipendenza fra dimensione locale e realtà universale poiché – come insegna Francesco – tutto è connesso.

La finalità del patto educativo globale è quella di avviare un nuovo umanesimo attraverso l'educazione a un pensiero rinnovato con il quale dare impulso a piani politici orientati a tutelare la libertà, a garantire la giustizia sociale e a tenere insieme l'identità e l'alterità. Nella proposta del vescovo di Roma, la formulazione di un pensiero nuovo è destinato a coinvolgere tutti i protagonisti delle comunità locali e ad ascoltare il grido che arriva tanto dai poveri della terra quanto dalle giovani generazioni. Nel superare il modello di trasmissione depositaria del sapere, l'educazione alla cittadinanza responsabile e globale attraverso la sua capacità di interagire con la complessità sembra uno dei mezzi più idonei per rendere il mondo più umano



AGNES HELLER: alla ricerca della bontà. Il ricordo della filosofa ad un anno dalla sua scomparsa; ne parliamo con lo scrittore Francesco Comina

di Alberto Piccioni*

“L’uomo buono è colui che preferisce subire un’ingiustizia piuttosto che farla”. Agnes Heller ci ha lasciato questa socratica definizione in eredità assieme all’invito a pensare e costruire un mondo basato sull’etica. Il 19 luglio ricorre il primo anniversario della sua morte. Una delle filosofe più importanti del nostro tempo, la Heller, nata nel 1929, ebrea sopravvissuta alla Shoah, ha iniziato la sua carriera da saggista come riformatrice del marxismo (pubblicando il famoso saggio “La teoria dei bisogni in Marx” del 1974) e l’ha terminata criticando l’ascesa di Orban nel suo Paese, l’Ungheria. Negli ultimi anni della sua vita, venendo in Italia, ha frequentato Francesco Comina, giornalista professionista e scrittore, consegnandogli alcune delle sue ultime riflessioni, in particolare su l’amore.

A Comina abbiamo chiesto, riprendendo un articolo pubblicato su L’Adige a fine giugno cosa rimane di incompiuto del pensiero di Heller? Cosa bisognerebbe portare avanti della sua filosofia?

Certamente ha rappresentato un’epoca: una delle sue idee più forti lasciata in eredità è il radicamento del pensiero nella storia. Lei stessa ha costantemente mutato il suo pensiero. Non si è mai fossilizzata. Tanti suoi libri famosi se li è lasciati indietro, superandoli, come “La teoria dei bisogni di Marx”. “Rappresenta la mia memoria, ma non lo scriverei più”, mi raccontava. Quel libro l’aveva fatta conoscere in tutto il mondo, ma lei lo considerava uno dei tanti, neanche il più bello.



Con quel libro negli anni settanta, una sopravvissuta alla Shoah, cercava di riformare il marxismo: perché l’operazione non riuscì secondo la Heller?

Perché a suo avviso si era creata una “incrostazione” ideologica: “nella furia di smontare il marxismo poi non fummo più in grado di rimontare i pezzi”, raccontava la filosofa. Dal 1977 iniziò una nuova fase di pensiero liberale, senza rinnegare Marx, ma con un passo diverso che la portò sul piano dell’etica. Tutto si giocava sulle scelte etiche: ogni persona è un frammento di un tutto ed è nella vita quotidiana che possiamo fare la nostra parte e produrre un vero cambiamento.

Lei Comina è stato molto vicino alla Heller nei suoi ultimi anni di vita: qual’era il suo pensiero ricorrente?

La bontà: Heller si domandava se veramente esistono gli uomini buoni. Donne e uomini buoni, sono attorno a noi, ma non ne sentiamo parlare perché il più delle volte agiscono in modo silenzioso, senza fare rumore. Se è possibile, allora la bontà esiste. Per indicarla usava un concetto socratico: l’uomo buono è colui il quale preferisce subire un torto piuttosto che farlo. A questo proposito fece una proposta alle amministrazioni comunali che l’accolsero allora in Italia: ci sono tanti monumenti dedicati al “milite ignoto”. Senza nulla togliere al valore e al sacrificio di quelle anonime persone, perché però non si fanno dei monumenti anche “al buono ignoto”? Dedicati cioè a tantissime persone che anonimamente, senza mettersi in mostra, hanno fatto del bene agli altri, gratuitamente, solo perché lo ritenevano giusto?.

“Il demone dell’amore” è il titolo del libro che lei assieme a Genny Losurdo ha pubblicato sulla base di uno degli ultimi incontri con la Heller.

È il frutto di cinque giornate di “ritiro” che passammo in un monastero vicino Verona. Si realizzò una sorta di circolo socratico sul tema dell’amore, tanto caro alla Heller. Abbiamo aggiunto il testo dell’ultima conferenza che fece a Francoforte su Anna Frank, sua coetanea: entrambe vissero la stessa oppressione. Emerge una riflessione sul male radicale e sul senso di colpa vissuto da coloro che sono sopravvissuti alla Shoah”.

L’intervista



PER UNA CRISTOLOGIA ATTENTA AL NOSTRO TEMPO. L'umano di Gesù e il "divino" nell'uomo, "animale divino"

di Domenico Pisana*

Lo Snadir ha fatto pervenire tempo addietro a tutti i docenti di religione iscritti, un testo che sicuramente fa tenuto presente nello svolgimento dell'attività didattica sia per i contenuti che esso offre, sia per le questioni affrontate in termini problematici e di attualità

Si tratta di un testo che mette armonicamente in sinergia riflessione ed azione, fede e ragione, scienza e teologia, teologia e pastorale, quello pubblicato agli inizi di quest'anno dalle Edizioni Santocono nella collana "Teologia per tutti". Emblematico il titolo: "L'animale divino". Sull'umano dell'uomo, 'questo di più di Dio' che si autotrascende nell'amore". L'autore è **Antonio Staglianò**, Vescovo di Noto, che è stato teologo consulente del Servizio nazionale della CEI per il progetto culturale e che è attualmente membro della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali. Si tratta di un volumetto

che con una riflessione teologica accessibile ma rigorosa, risponde, ispirandosi a quanto scriveva nel II secolo l'anonimo autore della Lettera a Diogneto "L'uomo proviene dall'intimo di Dio", alle grandi domande di senso dell'uomo contemporaneo e che affronta la vera domanda che ci interpella: "Dov'è, oggi, la verità dell'amore?"

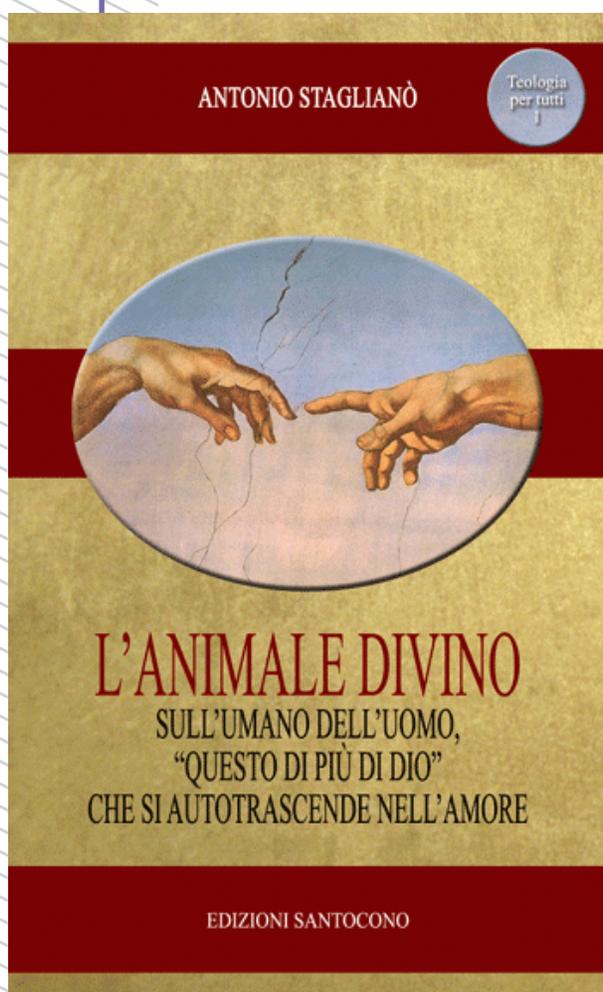
Staglianò nella epigrafe iniziale dichiara di dedicare il volume a "Papa Francesco e a quanti si prodigano affinché il Cattolicesimo sia più credibile e testimoniale, un servizio di carità all'umano dell'uomo per una sempre più diffusa civiltà dell'amore nel mondo intero".

Le riflessioni dell'Autore si snodano lungo un percorso che utilizza un metodo dialogale ed olistico, nel senso che cerca di indagare "sull'umano dell'uomo", su questo "di più dell'uomo" che la fede afferma pensandolo in Cristo, cogliendo prospettive filosofiche e teologiche nelle quali convergono le tesi di autori vari, come Teilhard de Chardin, Blaise Pascal che parla dell'uomo come "canna pensante", Jean Jacques Rousseau che sostiene la possibilità per l'uomo di diventare perfettibile, Friedrich Nietzsche che individuava la grandezza dell'uomo "nell'essere ponte", Ernest Bloch, ateo, che ammette come nell'uomo vi sia un "continuo auto-trascendimento di sé" teorizzando, così, un "auto-trascendimento senza trascendenza".

Entrando poi nello specifico più decisamente teologico, Staglianò passa a delineare il senso dell'umano in Gesù, per arrivare alla conclusione che "in Gesù si registra un'umanità veramente nuova, un'umanità che non si lascia incapsulare dentro le definizioni religiose del tempo: è un'umanità antinomica potremmo dire, perché mostra di portare in sé, dentro di sé, qualche cosa di troppo, di eccedente che - in questa prima fase pre-pasquale -, non potremmo dire "è Dio", poi con la Pasqua diremo "è Dio" (p.26). Dunque nel crocifisso c'è l'umano

giunto a perfezione, in Cristo c'è l'uomo nuovo, e da ciò ne deriva - come si legge nel volume - che "il nostro riferimento a Cristo diventa decisivo per gli uomini (e la missione è indispensabile) non per diventare angeli, ma semplicemente per restare umani".

La originalità di questo volume sta pertanto nella visione di una ermeneutica dell'umanità di Gesù che va oltre le letture cristologiche da sempre proposte, per puntare l'attenzione su una riflessione quanto più aderente alla visione evangelica. Si ha l'impressione che Staglianò voglia, paradossalmente, "liberare Gesù", come direbbe lo scrittore francese Bourgeois, secondo il quale nel parlare di Gesù spesso accade una cosa verissima, e cioè che Gesù viene imprigionato dai nostri schemi, dai nostri settarismi,



dai nostri controlli e dalle nostre censure, dalle nostre abitudini, prudenze e istituzioni, al punto che viene falsificato nella sua vera umanità evangelica. La liberazione consisterebbe dunque nel lasciare che Gesù resti lui stesso; liberare lui significa liberare noi: da quello che gli imponiamo.

Quando nel suo volume Antonio Staglianò parla, con riferimento a Gesù, di “un’umanità antinomica”, il pensiero non può che andare ai vangeli, dove, se leggiamo attentamente, Gesù ha vissuto, e mi avvalgo dell’espressione di un altro autore francese, il Barreau, l’equilibrio dei contrari, tant’è che Gesù è stato esigentissimo e profondamente comprensivo nello stesso tempo; è stato un leader, che però si è fatto servitore degli altri; si è dedicato al Padre ma anche guardato agli uomini; è stato un contemplativo che ha trascorso notti in preghiera ma anche un uomo di azione, forte e mite; è stato delicato e all’occorrenza battagliero, abile e semplice; ha partecipato ai momenti di gioia della vita umana pur vivendo molto poveramente.

Alla luce di tutto questo, appare improponibile nel nostro tempo l’interpretazione umana di Gesù nella veste o di un romantico dell’amore e della povertà o di un astuto diplomatico o di un guerrigliero rivoluzionario in cerca di potere; egli ha proposto una rivoluzione diversa, non ha fatto la rivoluzione ma ha vissuto da rivoluzionario.

Gesù nei vangeli si rivela “un uomo” preso da una passione”, o meglio appassionato per una “causa”: il regno di Dio, al quale consegna la sua esistenza e tutte le sue energie psichiche, intellettuali, spirituali e corporali e per il quale impegna la sua umanità con l’azione e con la parola, svolgendo una notevole azione liberatrice e rispondendo alle esigenze e alle domande di liberazione interiore dell’uomo. Gesù, ancora, ricompone, con il perdono dei peccati, il rapporto tra l’uomo e Dio liberando uomini e donne dal peso di una esistenza fallita; va alla ricerca di una comunione con i più deboli, gli emarginati e disprezzati della società del tempo, con le folle povere ed ignoranti, con i peccatori e i pubblicani, con le donne e i bambini (Cfr Mt 9,10-13; Lc 5,19-32). Ecco, in estrema sintesi, l’umanità di Gesù!

Ecco, allora, – come scrive Staglianò – che “ci interessa quello che Gesù ha fatto, quello che Gesù ha detto. Ci interessa l’imitazione di Cristo, ci interessa la sequela Christi, non tanto per i nostri giochi spiritualistici, devozionisti o pietistici”.

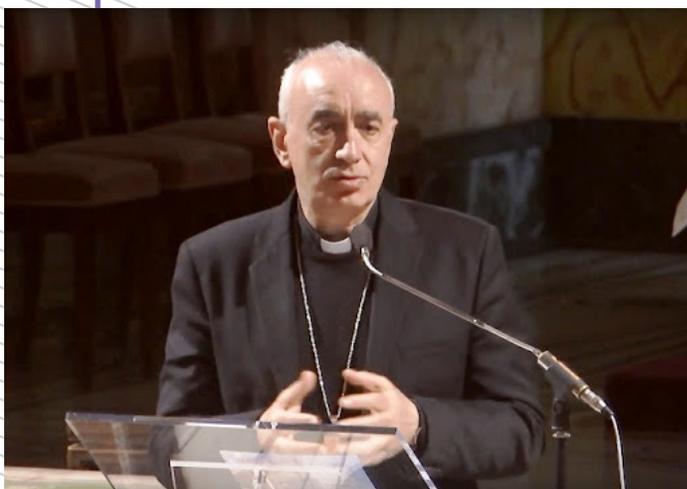
E “Dove è possibile reperire, dunque, questo essere di-più che è dentro l’esperienza di ogni uomo e che può costituire una vera e propria definizione dell’uomo in quanto animale-divino?” Questa la domanda centrale del volume di Staglianò, che trova la risposta nel “Novum di Gesù” e “il Novum di Gesù è kainos, e il novum è la cosa più nuova, nuovamente nuova, nuova sempre ogni volta”. In Gesù, insomma, il cristianesimo “propone un’idea di uomo che non ruba, non si corrompe, non

corrompe gli altri”, atteso che “l’essere di più” che costituisce e determina la sua vita impegna la sua vita a donarla per l’altro e non piuttosto a possederla, a sfruttarla per il proprio piacere e in faccia al dolore e alla sofferenza di altri”(p. 50). “Con il cristianesimo – secondo l’Autore – nasce l’uomo nuovo che non disprezza, ma serve, che non reifica mai l’altro, ma diventa dono-per altri, che non sfrutta, ma solidarizza, che non uccide, ma ama, spingendo il dono della vita fino alla morte, nel perdono dei nemici.

È una visione antropologica dominata dalla pro-esistenza, sulla scia di Gesù che ha vissuto e ha anche annunciato il Regno di Dio così, pro-esistendo per tutti. È proprio in questa prospettiva antropologica che si comprende bene l’approccio cristiano ed ecclesiale al fenomeno dell’immigrazione e dell’accoglienza dello straniero, del profugo”.

All’interno di questa visione antropologica Antonio Staglianò nel suo libro si addentra, infine, in questioni problematiche del nostro tempo: dalle “sfide del narcisismo e dell’ideologia gender alla frammentazione della nostra società liquida e fragile; dalla “brutezza del disumanesimo” alla “barbarie della corruzione”, per chiudere il suo percorso di analisi puntando sul problema della “verità dell’amore”, che va riconosciuta nel Cristo crocifisso e affermando, riprendendo Clemente Reborà, la necessità di cantare “al Signore il canto della propria umanità nella sua novità cristiana, nel suo novum, perché questo sarà il contributo che, umilmente, i cristiani potranno dare all’evoluzione cosmica che dal big bang aspira a mostrare la bellezza dell’uomo perfetto, l’uomo nuovo, l’uomo eucaristico”.

Un libro profondo che mette la teologia alla portata di tutti, entrando in aspetti complessi del nostro tempo sollecitando il bisogno di interrogarsi e per affermare che in Cristo si trova il nuovo umanesimo.





CARLO ACUTIS: IL MODELLO DI SANTITÀ GIOVANILE NELL'ERA DIGITALE

di Rosaria Di Meo*

I mesi trascorsi ai tempi del COVID-19, segnati dal distanziamento sociale, dalla reclusione forzata e dalla solitudine, hanno consentito di cogliere l'importanza assunta dalla rete che attraverso l'utilizzo di internet ha assunto grande rilevanza nella valorizzazione della comunicazione interpersonale.

Papa Francesco nella lettera "Cristus Vivit", rivolta a tutti i giovani del mondo, ha definito Carlo Acutis, appassionato di tecnologia multimediale, come «modello di santità giovanile nell'era del digitale».

Carlo nasce a Londra dove i genitori, esponenti di rilievo del mondo finanziario milanese, si erano recati per motivi di carattere professionale.



La famiglia, dopo pochi mesi, rientra a Milano dove il giovane frequenta la scuola elementare e media, presso le suore Marcelline ed il liceo classico dello storico Istituto della Compagnia di Gesù "Leone XIII".

Fin da bambino vive con grande consapevolezza la fede, mostra una profonda devozione verso la Vergine Maria che onora con la recita quotidiana del Santo Rosario, esprime un amore autentico per i Santi ed all'età di sette anni, con un permesso speciale, riceve la Prima Comunione.

Inizia, da allora, il suo amore incondizionato verso la Santissima Eucarestia da lui definita «la mia autostrada verso il cielo», amore che lo porta ad allestire, con la collaborazione dell'Istituto San Clemente I Papa e Martire, una mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, tutt'oggi visionabile in rete, che ebbe rilevanza anche all'estero.

«Essere sempre unito a Cristo. Ecco il mio programma di vita», con quest'affermazione Carlo Acutis traccia

il carattere distintivo della sua vita.

Sportivo, catechista, studioso, legato profondamente agli affetti familiari e sinceramente proteso verso i rapporti di amicizia con i suoi coetanei, durante l'adolescenza coltiva la sua grande passione per l'informatica verso la quale mostra un prodigioso talento e della quale si serve per diffondere la testimonianza della sua fede, spaziando dalla programmazione dei computer, al montaggio di filmati, alla redazione di riviste, alla creazione di siti web, fino ad arrivare al volontariato che, attraverso l'ausilio del supporto multimediale, svolge con i più bisognosi, con gli anziani ed i bambini.

Nel 2006, nella tenerezza dei suoi quindici anni, si ammala di leucemia fulminante, una malattia improvvisa che ne segna la morte, in soli tre giorni, il 12 Ottobre presso l'ospedale San Gerardo di Monza.

Carlo, negli ultimi istanti della sua breve ma intensa vita terrena offre le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa ed esprimendo il desiderio di andare in Paradiso afferma: «Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il purgatorio e andare dritto in Paradiso».

Il suo corpo viene sepolto nel cimitero di Assisi dove rimane fino alla traslazione, il 6 Aprile 2019, nel Santuario della Spogliazione.

L'ascesa verso gli altari di Carlo Acutis, dichiarato venerabile da Papa Francesco nel Luglio del 2018,

si concretizza nel Novembre del 2019 quando la Consulta medica della Congregazione delle Cause dei Santi ha espresso parere positivo su un miracolo legato alla guarigione di un bambino in fin di vita, avvenuto, per sua intercessione, in Brasile.

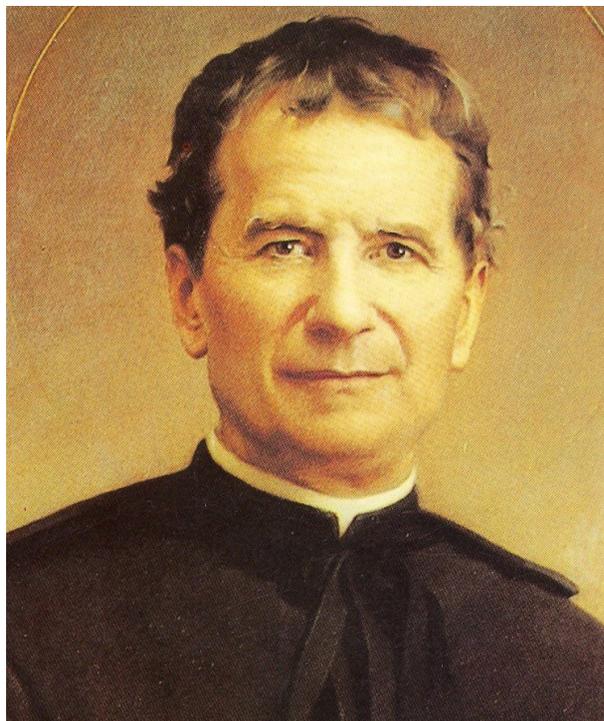
La beatificazione del venerabile Carlo Acutis, presieduta dal cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, si terrà il 10 ottobre nella Basilica di San Francesco ad Assisi.

La breve esistenza di questo giovane fedele della Diocesi di Milano, testimone autentico del Vangelo vissuto integralmente da un adolescente del nostro tempo, è stata sempre protesa verso l'incontro con Gesù e si irradia all'orizzonte come una luce che illumina il cammino di quanti lo hanno conosciuto e di tutti coloro i quali ne conosceranno la sua storia, in particolare dei giovani di oggi e di domani che nell'uso diffuso di internet, dei social network, dei mass media potranno riflettere, seguendo l'esempio di Carlo, sul valore della vita e della fede, scegliendo l'amicizia con Cristo che conduce alla gioia vera.



IL SISTEMA PREVENTIVO NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

di Arturo Francesconi*



“In ogni giovane, anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene, è dovere primo dell'educatore cercarlo”.
(Don Bosco)

Il sistema preventivo è stato inventato e attuato con grande maestria da don Bosco uno dei più grandi educatori e pedagogisti italiani. Consiste nel cercare di prevenire gli errori piuttosto che punire. Per applicarlo occorre anticipare le esperienze negative dei ragazzi, e favorire al massimo in loro

le esperienze positive. È necessario aiutare il ragazzo a capire perché sta sbagliando, senza ricorrere a delle punizioni umilianti per chi le riceve (note, ricreazione in classe, compiti in più). Per attuarlo occorre credere che qualsiasi persona, anche la più insolente, sgarbata, può cambiare ed è capace di migliorare.

Se un ragazzo disturba la lezione, non ascolta è inutile mandarlo fuori, urlargli, sgridarlo... bisogna ascoltarlo per capire cosa ci sta dicendo con quel comportamento. Per esempio quando capita che un ragazzo disturbi, io lo prendo da parte a fine lezione e trovo un tempo, anche breve, da dedicargli per affrontare il problema, sempre facendogli capire che noi gli vogliamo bene e che vogliamo il suo bene!

Al contrario c'è anche il **metodo punitivo** da sempre usato: sospensioni, note, rapporti. Nel momento in cui un insegnante, un educatore, un genitore usa questo metodo - nella maggior parte dei casi - mostra tutta la sua debolezza, crea un rapporto conflittuale non solo con l'individuo punito, ma anche con i componenti la classe e, se in famiglia, con i fratelli o le sorelle con cui la persona punita può dimostrarsi gelosa.

Ricordo che un mio compagno di classe veniva spesso punito e un supplente escogitò un sistema che riteneva infallibile: mettere il ragazzo contro il muro per tutta la ricreazione. Purtroppo ogni volta che succedeva, al rientro in classe, il mio compagno si comportava peggio di prima!

Se vogliamo la confidenza, la sincerità dei ragazzi non possiamo rapportarci con loro “dalla cattedra”, ma è necessario far capire l'errore, ragionare sulle conseguenze delle loro azioni.

Don Bosco, che ha formato mirabilmente migliaia di persone, ripeteva spesso ai suoi educatori: “Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore. Chi sa di essere amato, ama. Chi è amato, ottiene tutto, specialmente dai giovani”. È questo il segreto di ogni educazione, fare in modo che la persona con cui fai un cammino di crescita ti ascolti, ti accetti; a quel punto riesci ad ottenere tanto. Il fondamento del suo sistema è l'amore cristiano, oblativo nei confronti dei giovani. Io nei miei 25 anni di insegnamento ho sempre usato il sistema preventivo e, vi confesso, ho ottenuto dei buoni risultati. Posso dire di non aver mai scritto una nota e questo mi ha permesso di “costruire” un'autentica relazione educativa fatta di confidenza, empatia, collaborazione.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì
 • pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
 • mattina : ore 9,30 / 12,30
 • pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO - Via Moncada, 2 piano 6 – 92100 AGRIGENTO, Cell.3311888569-3382612199-3331184307 – tel./fax. 0922/613089 – agrigento@snadir.it
 ALTAMURA - Corso Vittorio Emanuele II, 102 – 70022 ALTAMURA (BA) – Cell. 3290019128/3518766340 – tel. 0803324594
 ANCONA - Cell. 3313221977 - marche@snadir.it
 ANDRIA - Via Potenza, 11 – 76123 ANDRIA (BT) – Cell. 3290019128/3518766340
 AREZZO - Via Trasimeno n°16 – 52100 AREZZO – Cell. 3471859607 - arezzo@snadir.it
 BARI - c/o Gilda in Via Sparano, 149 – 70029 BARI – Cell. 3290019128 – 3518766340 - bari@snadir.it
 BARLETTA - Viale Giannone, 4 – 76121 BARLETTA (BT)– Cell. 3290019128 - 3518766340
 BASSANO DEL GRAPPA - bassano@snadir.it
 BENEVENTO - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it
 BERGAMO - bergamo@snadir.it
 BOLOGNA - Via Giovanni Amendola, 17- 40121 BOLOGNA – Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it
 BRESCIA - Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 – 25030 COCCAGLIO (BS) – Cell. 3395350774 -brescia@snadir.it
 BRINDISI - via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR) – Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
 CAGLIARI - Via Copernico, 6 – 09047 SELARGIUS (CA) – Cell. 3400670940 -Tel.070/2348094-Fax.1782763360 - cagliari@snadir.it
 CASERTA - Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – Tel. 3313185446– 3338045345- 3400670921- Fax 1782201730 - caserta@snadir.it
 CATANIA - Corso Italia, 69 – 95126 CATANIA – Cell. 3209307384 – Tel.095/373278 -catania@snadir.it
 CATANZARO - Via F. Petrarca, 21- 88024 GIRIFALCO (CZ) – Cell. 3480618927- catanzaro@snadir.it
 COMO – SONDRIO - como-sondrio@snadir.it
 COSENZA - Cell. 3485683641 cosenza@snadir.it
 CREMONA - Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 – 26100 CREMONA - cremona@snadir.it
 ENNA - Via Portella Rizzo, 38 – 94100 ENNA – Cell. 3497949091 – Tel./Fax 0935/37961 - enna@snadir.it
 FERRARA - Presso Sede Gilda Corso Giovecca, 47-44121 FERRARA – Cell.3471110019 - ferrara@snadir.it
 FIRENZE - Cell. 3286746432 - firenze@snadir.it
 FOGGIA - 3403189653 - foggia@snadir.it
 FORLÌ-CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it
 FROSINONE - Cell. 3387828064 - frosinone@snadir.it
 GENOVA - Via Sapeto 51/24 – 16014 GENOVA – Cell. 3280748243 – 3280758844 - genova@snadir.it
 GROSSETO - grosseto@snadir.it
 ISERNIA - Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – Cell. 3713152580 – Tel. 0865904550 - isernia@snadir.it
 LATINA - Via Pontinia, 90 – 04100 LATINA – Cell. 3450770393 – 3459980210 – Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it
 LECCE - Cell. 3202372175 - lecce@snadir.it
 LECCO - lecco@snadir.it
 LIVORNO - livorno@snadir.it
 LODI - lodi@snadir.it
 LUCCA - lucca@snadir.it
 MANTOVA - C/o Mirabilia Hominis/Via Leopoldo Pilla, 50, 46100 MANTOVA - mantova@snadir.it
 MATERA - Cell. 3493742381 - basilicata@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

MESSINA - Via G. La Farina, 91 IS. R – 98123 MESSINA – Cell. 3495030199- Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it
 MILANO - Piazza IV Novembre, 4 – 20124 MILANO – Cell. 3498124698- milano@snadir.it
 MODENA - Cell. 3711841169 - modena@snadir.it
 MONZA E BRIANZA - Via Camperio, 8 – 20090 MONZA – Cell.3387045235 – 3519038027 - Fax 02700422761 - monzabrianza@snadir.it
 NAPOLI - Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI – Cell.3290399659 – 3400670924 - Tel./FAX 081/6100751 - napoli@snadir.it
 NUORO - nuoro@snadir.it
 ORISTANO - oristano@snadir.it
 PADOVA - ROVIGO - Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA – Cell.3407215230-3371112423 – padova-rovigo@snadir.it
 PALERMO - Via Oreto, 46 – 90139 PALERMO – Cell.3495682582 – Tel. 0918547543 - palermo@snadir.it
 PAVIA - pavia@snadir.it
 PERUGIA - Via Chiavellati, 9 – 06034 FOLIGNO (PG) – Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it
 PIACENZA - Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it
 PISA - Via Studiati, 13 – 56100 PISA – Cell. 3473457660- 3497840598 –Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it
 PISTOIA - pistoia@snadir.it
 PORDENONE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it
 POTENZA - Cell. 3400670921 - basilicata@snadir.it
 PRATO - Cell. 3490526709 - prato@snadir.it
 RAGUSA - Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG) – Cell.3290399657 – Tel. 0932/762374 – Fax 0932/455328 -ragusa@snadir.it
 REGGIO CALABRIA - Cell. 3335986949 - reggiocalabria@snadir.it
 REGGIO EMILIA - Cell. 3923700201 - reggioemilia@snadir.it
 ROMA - Via Del Castro Pretorio, 30 – 00185 ROMA – Cell.3473408729 – Tel. 06/44341118-Fax 0645542159 -roma@snadir.it
 SALERNO - Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO – Cell.3281003819 – Tel./Fax 089/792283 - salerno@snadir.it
 SASSARI - Cell. 3803464282 - sassari@snadir.it
 SIRACUSA - Corso Gelone, 103 - Scala D – 96100 SIRACUSA – Cell.3334412744-3662322100 – Tel./Fax 093160461 - siracusa@snadir.it
 TARANTO - Via Cesare Battisti n. 122 – 74121 TARANTO – Cell. 3392423983 - Tel.099/4000259 - taranto@snadir.it
 TERNI - Cell. 3332439683 – 3315604197 - terni@snadir.it
 TORINO - Via Bortolotti, 7 – c/o Uffici "Terrazza Solferino" - 10121 TORINO – Cell.3497108075 - torino@snadir.it
 TRAPANI - Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 TRAPANI – Cell.3498140818 – Tel./Fax-0923038496- trapani@snadir.it
 TRENTO - C/o Gilda Via M. Stenico n. 12 – 38121 TRENTO – trento@snadir.it
 TREVISO - Cell. 3517569700 – 3395016513 - treviso@snadir.it
 TRIESTE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it
 UDINE - Cell. 3312525209 -3485645477 - udine@snadir.it
 VARESE - C/o Studio Legale Neri Viale Armando Diaz, 36 – 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) – Cell. 3497941647 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it
 VENEZIA - Via G.Rossini, 5 – 30038 SPINEA (VE) – Cell.3386120401 – Tel 041/81064804 - venezia@snadir.it
 VERONA - C/o ACLI Via Guglielmi 6 – 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) – Cell. 3494662130 - verona@snadir.it
 VICENZA - Via Dei Mille, 96 – 36100 VICENZA – Cell. 3518144158-3280869092 – Tel./Fax 0444/955025 - vicenza@snadir.it
 VITERBO - Via Alessandro Pagliari snc - 01100 BLERA (VT)– Cell. 3473203087 - viterbo@snadir.it